Anno IV — Sabbato 11 Settembre 1869 — N. 217

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

e tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati ggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 SETTEMBRE.

—

s-consulto venne promulgato in Francia 1' Decreto imperiale apparso oggi nel *ciel*. Quindi saranno chiusi finalmente i i esso e sul discorso del principe Na- le applicazioni molteplici dei principii dispute nel Corpo legislativo e in Se- p saranno riconvocati, attireranno a sè del Pubblico.

speriamo, non si parlerà con tanta paura della salute dell' Imperatore. Che à di lui e per la specialità del morbo more si potrà dire cessato, almeno si ' di tregua; difatti gli ultimi telegram- no a notabili miglioramenti, e quindi si sua rinnovellata attività politica, della lione a ricevere la visita di Prim per egli interessi spagnuoli, e del viaggio in ll' Imperatrice, per cui sarebbesi fissata epoca, cioè il cinque del prossimo ot-

ia un bene generale codesto migliora- alla salute dell' Imperatore, parecchi rano di crederlo indicando certe quistioni, ino assopite, e per contrario tornano a io. Tra queste v' è quella dell' Elba. Al- ri del partito danese avevano fatto, tem- ppello alle popolazioni onde chiarissero mente la loro volontà di essere riannesse narca, come è portato dall' articolo 5.° famoso trattato di Praga. Il gabinetto di en, per non tirarsi addosso impicci diplo- ose in opera ogni mezzo per impedire ne di tale progetto — di modo che i mutarono la votazione in una protesta si al Governo prussiano,

che nella danese, nella quistione spagnuola io dell' Imperatore potrà tornar utile, e la Prim (annunciata da un telegraamma odier- cirsi come prodromo di una prossima riso- riguardo la dinastia che dovrà ereditare il egli espulsi Borboni. Di fatti è tempo che , ritenuto non buono il partito di prolun- ggenza, e sintomo cattivo la futile mutabi- pinione sui varii candidati che si propsero ra cui ultimo apparve il Duca d' Edimbur- colonne dell' *Imparcial*, che a trovare un ogni giorno una nuova pagina dell' alma- i Gotha. E noi crediamo che solo con lo ento della quistione dinastica avranno un que' disordini, cui pur oggi il telegrafo frutto di un' educazione di partigiani pit- di patriotti.

rnali inglesi annunziano un fatto importante potenza dell' Inghilterra, un Congresso che saminare le relazioni tra le colonie e la ma- ria, e proporre i mezzi di rendere più sod- e e più durevole il vincolo che le unisce. leranno parte delegati delle colonie, ex-mi- membri del Parlamento, giuristi, commer- notabili di tutte le specie, e il Congresso rà probabilmente nel prossimo anno, al tesso che il Parlamento.

essi giornali pubblicano il manifesto col vescovi cattolici d' Irlanda, riuniti sotto la za del cardinale Cullen, fanno conoscere le inioni rispetto alle questioni che toccano l' in- ento e la proprietà fondiaria. I vescovi ir- condannano l' insegnamento misto, tanto pri- che secondario ed universitario; e dichiarano nsegnamento dei cattolici non può essere che a dei cattolici, per tutto ciò che ri- la fede e la morale. Sperano che il Governo ai cattolici un completo sistema d' istruzione are, e domandano la creazione di una Univer- cattolica. Quanto alla questione fondiaria, i ve- reclamano ad un tempo i diritti ed i doveri ttaiuoli, e credono che la miseria, il lungo ntento e lo scoraggiamento del popolo d' Ir- devono essere, più che a qual si sia altra sa, attribuiti al non aver sciolta codesta questio- dietro principii leali ed equi.

E poichè il discorso cade sui diari inglesi, me- no menzione, due corrispondenze militari ap- se sul *Times*, l' una sulle grandi manovre d' au- no in Prussia, e l' altra concernente l' esercito la Russia. In esse si loda il sistema militare ussiano, e si loda anche l' attual argomento del- esercito dello Czar, e lo si dice sempre più pie- d' entusiasmo per la futura grandezza della Russia.

LA STAMPA ODIERNA
e la sua legislazione in Italia

Con questo titolo stampa un articolo nella *Nuova Antologia* il deputato Guerzoni, al quale, senza fermarci sopra qualche lieve dissenso, facciamo pienissima adesione in massima e di cui raccomandiamo la lettura. La raccomandiamo noi che, avendo esercitato durante tutta la vita la nobile professione della stampa, e gran parte in tempi difficilissimi, quando ogni frase ardita, od anche moderatissima ma liberale, poteva aprire la prigione al suo autore, e quando il più riposto pensiero attirava agli scrittori molestie e persecuzioni per parte degli ingegnosi scrutatori della intenzione, amiamo soprammodo la libertà della stampa, e vorremmo vederla onorata ed efficace per il bene.

Anche noi col deputato Guerzoni, che nella stampa ha militato con pari ardire che nelle file dei volontari, temiamo per le sorti della stampa; ed anche noi vorremmo che non si desse coi fatti ragione a coloro che col pretesto dell' abuso che se ne fa, vorrebbero restringerne la libertà.

Noi pure crediamo che poco ci voglia a mutare in una seria responsabilità dinanzi alla legge del Direttore vero del giornale quella ridicola ed illusoria del gerente, cioè di un disgraziato qualunque, il quale d' ordinario è tanto ignorante e tanto affamato da accollarsi per una miseria l' incarico di delinquere e di essere punito per conto altrui; e conchiudiamo con lui, come vedremo in appresso.

L' articolo del Guerzoni è per noi la coscienza dei liberali veri che si desta a porre un argine ai falsi liberali che giunsero perfino a disgustare della libertà di stampa molte anime oneste; le quali non riflettono però che nessun abuso che se ne faccia dovrebbe condurci a menomarne il libero uso, e che quando s' intaccano le pubbliche libertà per gli abusi che se ne fanno, si sa dove si comincia, ma non dove si finisce. Molti, indotti dallo stesso timore di vedere avversata la libertà della stampa, scrissero sopra la sua legislazione in Italia; ma nessuno, a nostro credere, con quella savia critica e con quella gelosia amorosa della libertà di stampa del Guerzoni e con quel senno pratico che si conviene a chi esercita il nobile uffizio di pubblicista.

Non possiamo che rimandare il lettore all' articolo del Guerzoni, non senza però fare due citazioni per invogliarnelo. Citiamo le premesse e le conchiusioni.

Il Guerzoni dice prima di tutto del motivo che lo indusse a scrivere, che è l'amore della libertà di stampa ed il timore ch' essa pericoli.

« Potrei dire che la prima ispiratrice di queste pagine fu la paura; l' amorosa paura di un figlio che veda la più venerata sua parente voltar contro se stessa le mani suicide; la paura di un uomo il quale sceso fin da' più giovani anni nell' arringo più battagliero delle lettere, giurando fede alla libertà del pensiero e della parola, scorge la sua religione, ministrata da falsi sacerdoti, inquinata da turpi saturnali, resa omai oggetto di ribrezzo e di terrore a coloro stessi che avevano combattuto e sofferto per propagarla.

« Io sono, lo confesso, spaventato per la libertà della stampa. Amo, perciò temo. Temo che impaludi nel fango che da sè stessa si va raccogliendo d' attorno e soccomba sotto i colpi delle sue stesse follie; temo che il paese irritato o sgomento da eccessi che lo assalgono ne' più sacri e diletti penetrali del suo cuore o della sua casa, e gli turbano colla pace dello spirito il lume della ragione, arrivi dall' aborrimento degli uomini all' odio del principio, e finisca colle reazioni violenti o collo sprezzante abbandono a farsi giustizia da sè ed a preferire ad una libertà sfrenata e inquisitrice una schiavitù soporifera ma tranquillante.

« Temo infine che il potere esagerando, forse per lo zelo dell' ordine sociale, i reclami del paese e i danni degli abusi non sappia resistere all' onda del panico comune e si lasci trascinare per la china sdrucciolevole delle repressioni, sulla quale è sempre rara virtù e fortuna non scendere a frana sino al fondo dell' abisso.

« Tanti sono i pericoli che minacciano oggi la libertà della stampa, la quale, è forza confessarlo, non versò mai in più deplorevoli condizioni! E fossi io solo a scorgerli, potrei credere all' inganno dell' affetto; ma la coscienza pubblica li addita, e un grido unanime li denunzia. Però, quando io odo intorno a me da una gente diversa e della quale non m' è facile indovinare gl' intendimenti, sussurrare questa voce che mi pare vada facendosi ogni giorno sempre più chiara e diffusa: *Bisogna far qualcosa per la stampa*, il mio spavento cresce, perchè non so bene ancora se questo consiglio sia ispirato dal generoso intento di salvare la libertà pericolante, oppure dall'improba speranza di imbavagliarne la voce, per spianare la via ad un despotismo che non osasse ancora mostrarsi e si preparasse nell' ombra.

« Ma nemmeno per questa considerazione mi arresterò, ed adempirò come che sia a questo che vorrei chiamare piuttosto debito di cittadino che ufficio di scrittore; avendo dalle storie appreso abbastanza come le armi per resistere agli insulti di una prava signoria si trovino sempre da chi voglia imbrandirle; mentre le dighe per arginare le furie d' una cieca licenza non si erigono in un giorno, e non le improvvisa che il despotismo medesimo. »

Qui l' autore cerca le cagioni dello stato presente della stampa, e mostra prima di tutto come noi, a differenza di altri paesi, ottenemmo pienissima la libertà della stampa tutta ad un tratto, sicchè tutti fummo impegnati ad usarla per il bene. Poi entra così a sviscerare le condizioni nostre:

« Ogni rivolgimento, sia pur lento e pacifico, sposta radicali interessi, tronca intraprese carriere, suscita ambizioni nuove, desiderii audaci e disperati tentativi e gitta alla superficie della società una gente oscura, innominata, ignota ad ogni consorzio civile, ignota fin' anco alla legge; che potrebbe anche essere popolo come potrebbe essere plebe, secondochè sarà avversa od amica, intelligente o brutale la mano che le verrà sporta sul limitare della città nuova; forte de' suoi dolori e dei suoi vizii, e colla quale la Società che l' ha adoperata per coro o per comparsa de' suoi spettacoli rivoluzionarii dovrà scendere a patti e accordarle la sua parte di pane, di soldo e di celebrità.

« Se consideriamo poi che la rivoluzione italiana è invecchiata nei patimenti da quarant' anni, e che durante questi otto lustri di lotta la terra fu popolata da' nostri esuli e da' nostri proscritti veri e mentiti, nobili e abietti, che la trionfante rivoluzione restituì poscia, decimati forse, ma non certo migliorati alla patria; e se raccogliamo questo contingente di rimpatriati, fatalmente e in molti casi onoratamente senza pane, senz'arte, senza paura, ma non sempre senza macchia, con troppa esperienza e poca coltura, pronti a tutto, ma più presto a ubbidire ai segni cabalistici della setta che ai chiari decreti della legge comune; se lo incorporiamo all'altra popolazione surta di sotterra colla marea de' primi giorni, ci troveremo certo alla dimane della vittoria con un grosso e formidabile esercito di questuanti che accampando in parte la ragione, in parte la pretesa d'aver combattuto, patito, dolorato, dato sangue e sostanza, reclamerà la sua porzione d' un bottino immaginario, o, temperando patriotticamente la frase, almeno il diritto di non morire di fame nel paese che hanno liberato!

« Fate pure in questa turba la debita parte alla dignità, al lavoro, alla abnegazione, al vero patriottismo, aumentate finchè la fantasia vi detta il numero degli operosi, de' disinteressati, degli sdegnosi, de' sacrificati, e noi siamo pronti a seguirvi ne' vostri calcoli, ma vi resterà un' immensa moltitudine di spostati, di scioperati, di affamati, di accattoni, di parassiti, di derelitti, di miserabili, di impotenti che in nome di un socialismo prima praticato che discusso, verrà a chiedervi l' organizzazione del lavoro e l' assicurazione del pane a beneficio del patriottismo.

« E lo Stato, tanto più se giovane, rare volte avrà il coraggio di resistere, e da noi non l' ebbe di certo; e schiuderà al rigurgito de' potenti l'ampio scolatoio degli impieghi pubblici. Allora un giova giova, un arraffa generale nel quale il merito e la giustizia e lo stesso patriottismo non sono certo i primi a trionfare.

« Ma pure alcuno resta fuori. Chi non ha saputo giungere a tempo, chi ha sbagliata la via; chi ha trovato l' ingiusta ripulsa a mezzo il cammino: gli eletti furono in ogni tempo i pochi al paragone del numero.

« Che faranno i superstiti, rejetti, fino al giorno in cui possano essere anch' essi accolti nel branco governativo o tra le braccia d' una Società industriale o ferroviaria sussidiata dallo Stato?

« Sono domande codeste alle quali risponde meglio il tipo creato dal dramma e dal romanzo che l' analisi del filosofo e la tabella dello statista. V' hanno esistenze che sfuggono ad una classificazione; v' hanno professioni che il dizionario non ha ancora appreso a registrare; v' hanno arti per sbarcare l' intera annata colle sembianze d' un signore senza fare nè possedere nulla, le quali, al pari d' una scienza arcana a' suoi sacerdoti, possono essere note soltanto a chi le professa.

« Rinunciamo a scoprire dove ripari ne' giorni della distretta questo sciame di patriotti incompresi, ripudiati o maltrattati. A intervalli li incontriamo sul fortunoso cammino delle spedizioni garibaldine, zavorra più spesso che rinforzo, ripieno ordinario delle Ambulanze e delle Intendenze, codazzo degli Stati maggiori, cornacchie della sera nello stormo combattente degli sparvieri, ma nessun di costoro, crediamo, dave aver sposato alla rapida e voltabile vicenda della camicia rossa, che i più pigliavano per una stagione di baldoria e di villeggiatura, alcuna speranza di stabile avvenire.

« Che cosa resta loro? Noi che ne abbiamo veduti alcuni celebrati nella oscura cronaca de' subiti guadagni, noi sappiamo che ad essi non falliranno mai nè l' audacia, nè le risorse; ma riempiti tutti i posti della vasta mangiatoja degli uffici, uno dei più facili, de' più aperti de' più ambiti rifugi dovea diventare quello della stampa quotidiana.

« E in un paese dove la legge non segna alcuna limitazione alla stampa (e fa bene), e dove l' opinione pubblica non esercita sopra di essa sindacato veruno, e pochi sono quelli che ne comprendono l' ufficio e la dignità, non era meraviglia che chiunque volesse buttarsi in quell' arringo, provvisto o no di cultura, di dottrina, di probità, vi trovasse campo franco, e che perciò il più forte strumento di educazione e di civiltà d' un paese cadesse a poco a poco in balia non già de' più meritevoli ma de' più audaci.

« Anche qui converrebbe fare la consueta cerna d' eccezioni; e noi volentieri saluteremo quel manipolo di giovani combattenti del giornalismo, scarso forse di fortuna, ricco d' entusiasmo, di fede, d' onore, e che interrotti altrettante volte i cari studi quanti furono gli appelli della patria, riede ad ogni posare delle armi alle battaglie quotidiane della penna, che sanno poi conservare degna della sua nobile missione e pura di servi encomii e di codardi oltraggi anche in mezzo alle seduzioni dei potenti ed agli scandalosi esempi di confratelli, o mercenarii o faziosi.

« Ma, nel mentre questa scelta schiera, o vinta dalla stanchezza e dalla nausea o chiamata ad altri più fecondi officii, veniva sempre più assottigliandosi, cresceva invece e s' istruiva a legione la torma degli indegni e degli inetti che, occupata arditamente l' arena, giunsero a poco a poco a riempirla del loro impudente clamore e ad aver quasi soli la parola sulle mal contrastate tribune.

« Da loro scaturì quella pioggia di locuste che si chiama la piccola stampa. Provvido sminuzzamento quando sia moltiplicazione di pane e diffusione di raggi, e si proponga per iscopo di far penetrare ne' più oscuri meandri del popolo la luce del vero, e diffondervi insegnamenti d' amore, di concordia, di speranza; esso pure diventa insidioso e scellerato artificio quando si converte in macchina seminatrice d' odii; ed alle plebi, disposte ad inebriarsene perchè malcontente, e incapaci di ricusarlo perchè incapaci, non apporsi altro buon mercato che quello dello scandalo e delle maldicenze.

« Ma la piccola stampa popolarmente benefica restò pur troppo in minoranza, la stampa malefica piccola e grande la schiacciò meno colla ragione

del numero che colla satanica abilità d'usufruttare la babelica confusione di idee e di opere che veniva sempre più aggravandosi ne' cervelli e nelle coscienze, ne' partiti e nelle leggi, e soprattutto di inacidire coll'amaro sale del loro linguaggio ogni più lieve cagione di malcontento che nel paese, paziente a dieci anni di errori e di sacrifici, serpeggiava.

« Nacque così da tali parenti la stampa libellista e scandalosa.

« Usciti per lo più da tenebre angosciosamente vergognose per salire al grado luminoso di direttori, di collaboratori, di corrispondenti; eletti, per miracolo inatteso anche da essi, a missionarii della Società, a ministri della verità, mentre della Società non conoscevano che il limo della verità, che le teatrali iperboli e il tribunizio sentimentalismo; orbi d'ogni coltura gentile d'animo e di mente; ignari persino della propria lingua confitta ogni giorno a orribile strazio nelle loro colonne, e inetti perciò a poter combattere con armi uguali e cortesi con gli avversarii ed a gareggiare con loro nel campo pacifico e tollerante delle opinioni, che altro restava loro per armeggiare con apparenza di bravura, e impinzare come che sia il ruolo degli abbonati e sussidiatori, e sfruttare il vano romore del loro facile nome, se non l'aggressione personale, la contumelia, lo scandalo ed il libello?

« Essi si buttarono perdutamente in questo campo, e in un paese che attraversa ancora lo stretto d'una rivoluzione, che ha avuto pochi trionfi ed immeritati rovesci; nel quale si sono commessi molti errori e non poche ingiustizie evitabili ed inevitabili, che ebbe lo spettacolo di rapide fortune e di frodate rinomanze e dove le ire politiche ribollono lunga pezza prima di posare, e le cagioni di diffidenza, di sospetto e di scandalo abbondano e sopravvivono quando il patriottismo e la virtù non accorrano a spegnerle, in codesto paese la mèsse dovea superare l'aspettazione della malvagità.

« Armati d'una lingua sgrammaticata e bastarda, d'uno stile briacco e fescennino, drappeggiati in un mantello catoniano che mostra in tutte le pieghe le macchie del vizio, e da tutte le rattopature,

. . . . . il canchero dell'osso
E la strigliata asinità del core;

volgono i loro primi passi dentro le pareti della vita domestica, per la quale indarno un uomo non sospetto alla libertà, Royer-Collard, lasciò detto quasi in testamento che *dovea essere murata*. Ivi nulla lasciano di intatto e di sacro; frugano negli affetti, nè lutti, nelle vergogne faticosamente dissimulate con lunghi anni di sforzi e di sacrifizii, nei falli, in nome dell'onore e della quiete delle famiglie, tenuti gelosamente sepolti, e compiuto il loro umanitario spionaggio trascinano tutto quanto è caduto in loro potere, nomi, luoghi, tutti i più minuti particolari alla gogna de' loro articoli e delle loro caricature. Raccolte dalla bettola e dal trivio le voci più stolte, le accuse più atroci, le frasche più oscene, col frasario medesimo nel quale le avranno udite senza nemmeno chiedersi chi le ha profferite e contro chi sono dirette, daranno ad esse la celebrità e l'autenticazione de' loro fogli; getteranno il tizzone dei rancori personali in mezzo a' partiti e spezzeranno tra di loro il vincolo fraterno del rispetto reciproco che solo rimane a rendere nobile la diversità delle opinioni e fecondo il contrasto delle idee; rovesceranno giubilando a piene mani il ridicolo ed il disdoro sulle istituzioni del loro paese e danneranno all'ostracismo tutti gli uomini eletti a rappresentarlo. Assunta per divisa *la grande colère, la grande joie, la grande fureur* e il condegno stile del *Père Duchesne* faranno man bassa d'ogni riputazione, d'ogni saggezza, d'ogni rispettabilità; solleticheranno i pregiudizii, le bassezze e le ire della plebe per sfruttarne la facile clientela, macchieranno di sospetto il nome stesso dell'Autorità qualunque ella sia e insegneranno a trovare in ogni prudenza una codardia, in ogni errore una colpa, in ogni guadagno una ladreria, in ogni apparenza di virtù una tranelleria, e per usare la frase di un giornale repubblicano, « raffermeranno l'idea che chiunque comanda è brutale o furbo, Fracassa o Scapino; » senza mai elevarsi ad un pensiero d'amore e di carità, senza mai voltare un'occhiata ai veri bisogni del popolo che pure richiamano sovente sulle loro labbra, nè dir mai una savia parola per la sua educazione intellettuale e il suo miglioramento morale. In breve porranno tutta la loro compiacenza a sognare ed a mettere in luce il male ed a nascondere il bene, che pure anche in questa misera patria non manca di esempi e di virtù.

« All'apparire di questa stampa, contro la quale la condanna del più grande tra i liberi stampatori, Beniamino Franklin, dovrebbe bastare, e che certo sarebbe morta neonata, se le sètte, che sono ancora il profondo substrato de' partiti in Italia, non avessero trovato il tornaconto di suffragarla e alimentarla; la maggioranza « onesta » se pure questa abusata parola serba ancora qualcosa del suo primitivo significato, la maggioranza onesta del paese fu prima stupita, poi spaventata, poi indignata; ma quali invocando dalla legge una repressione che la legge non poteva dare, quali credendo vano e pericoloso resistere a un'ondata che travolgeva i più forti, quali per l'abituale indolenza de' popoli ineducati e nuovi alla vita pubblica che non s'accorgono d'un male morale se non quando si converte in danno materiale, tutti si limitarono a bisbigliare nell'orecchio dell'amico « con questa stampa non si va avanti » e lasciarono fare. »

Dopo questa eloquente e fedele descrizione dello stato nostro il Guerzoni si fa ad esaminare quello si fece altrove, e le altrui legislazioni. Stretti dalla ragione dello spazio non possiamo seguirlo, ma ci basta di conchiudere con lui, nella speranza che sia additato il semplice provvedimento da lui suggerito. Noi per parte nostra abbiamo fatto per primi simile legge a noi stessi, identificando la persona del gerente con quella del direttore; e se tutti facessero così si comincierebbe e preparare la legge. Ma ascoltiamo il Guerzoni:

« Qual è in un giornale la persona che lo scrive in parte, e lo compila e ne sorveglia la compilazione, investita della facoltà di criticare, correggere e mutilare, rifiutare gli scritti dei collaboratori, scegliere le notizie, prescriverne le norme, imprimergli la forma, il concetto, il colorito, l'armonia del tutto?

« È fuori di dubbio, quella persona che il partito o l'associazione, i proprietari del giornale od un editore qualsiasi elessero a loro rappresentante fiduciario, ed hanno posta a capo della redazione letteraria politica o insomma della direzione morale del giornale. Che se in qualche caso ella riunisse in sè anche la qualità di proprietario, nulla di meglio. Questo duplice carattere, anzichè affievolire, accresce la sua personalità e rassoda il fondamento della sua responsabilità.

« E questa persona infine deve necessariamente possedere od aver riputazione di possedere tutti i requisiti del suo ufficio, onestà, cultura, carattere; deve almeno apparire uomo di non comune levatura e di qualche decoro sociale. Altrimenti, nè sarebbe posto alla direzione d'un giornale, nè la conserverebbe.

« Ora questi è il solo vero effettivo gerente responsabile; *risponde* perchè sa, perchè *fa*, perchè ha obbligo di sapere ed arbitrio d'operare. Questi è, se così fosse lecito d'esprimersi, l'anima del giornale stesso. Però lui solo e per primo ricerca la pubblica indagine, lui per primo conosce la coscienza del tribunale, lui solo deve ricercare la legge.

« Nè il trovarlo è difficil cosa. Basta che la legge stessa lo imponga tra le condizioni prescritte alle pubblicazioni del giornale. E non tema di frodi: un altro articolo, come l'undicesimo della legge belga, potrà sempre prescrivere che i giudici esaminano « se la persona presentata come responsabile e autrice del reato lo è realmente ». Quando siano richieste alla persona dichiaratasi direttore responsabile » le prove dell'esser suo, o dessa le può fornire e nulla più; o non lo può, e ai giudici non mancheranno criterii morali che meglio d'ogni preveggenza di legge serviranno loro di scorta.

« E una volta accertata l'identità, non vi sarà più sanzione di legge che cada in fallo. Si avrà un reo e non si colpirà un innocente. La pena corporale sortirà il suo effetto, ed anche lieve, parrà dura ad un uomo per la sua posizione sociale e personale avvezza agli agi, al rispetto, alla libertà. Alla pena pecuniaria il pudore stesso impedirà di opporre una mentita eccezione d'impotenza, e la legge sarà sempre certa di riscuotere le ammende inflitte, insolute le quali, s'aggraverebbero le giornate di carcere. Fingasi il caso di uno di quei giornali che hanno quasi per vanto insultare la legge; fingasi il caso d'un giornale libellista e si immagini il suo Direttore condannato a due o tre processi per anno, e si dica se la stampa perniciosa potrà avere ancora tanta lena da scorazzare e braveggiare a sua posta.

« Tuttavia il Direttore non è il solo responsabile, ne conveniamo. Vi sono quelli che lo stipendiano, l'aiutano, lo sostentano; vi è il tipografo, vi è l'editore che gli prestano la stamperia e la pubblicità. Costoro sono gente che devono sapere quel che si fanno, che ponno conoscere le prescrizioni della legge, che l'hanno certamente consultata prima di associarsi alla delicata opera d'una pubblicazione periodica. Essi non sono gli agenti principali; ma sono certamente i complici. Essi dunque sussidiariamente rispondano. Rispondano quando il Direttore o agente principale per qualche via si sottragga alla pena, rispondano quand'egli allegando povertà non possa soddisfare alle pene nummarie dalle leggi prescritte. Perciò la legge dovrà badare a esigere una dichiarazione la quale indichi il proprietario della stamperia e del giornale. Sia questi o lo stampatore, o l'editore o il Direttore del giornale medesimo, o infine qualsivoglia altra persona, agente in nome proprio, o rappresenti una Società anonima, la legge potrà accettarli. E sarà cura il proporzionare con equità le pene agli agenti principali ed ai secondarii e rendere manifesto che non sarà posta confisca alcuna sulla stamperia od altri oggetti appartenenti al giornale se non quando il suo Direttore abbia allegato la eccezione d'insolvibilità.

« A tale sistema noi non sapremmo per ora scorgere eccezioni da quelle infuori che potessero accampare le pretese d'una stampa sfrenata o la triste ostinazione in una finzione che rivolta il senso comune, offende la giustizia e rende illusoria ogni sanzione penale.

« Ma questo solo, ripetiamolo, è il capitale e organico difetto della legge nostra e noi crediamo avere additato il rimedio. Esso non consiste in alcun vincolo colla libertà, in nessun aggravamento di pena, in nessuna rivoluzione di diritto, in nessuna ferità di giudizio: esso non fa che confermare i principii del diritto naturale e delle leggi scritte, i quali insegnano che « ognuno è responsabile delle proprie azioni », e non crediamo che alcun cultore della giustizia possa trovare a ridirci.

« All'opposto ogni altra manomissione della legge sarebbe o sterile o fatale. Ogni tentativo di prevenzione, ogni incrudimento di repressione sarebbe respinto dai non pochi amici della libertà, e susciterebbe da un capo all'altro del paese un vespajo impacificabile di proteste, di conflitti, e di rivolte ».

Occorrono due cose: una legge liberale e buona e la costanza nel farla osservare. Ma occorre poi anche che la coscienza pubblica si levi contro ai manutengoli della cattiva stampa così bene dal Guerzoni descritta. Quale è la cattiva stampa? dirà taluno. Osservate intanto coloro che levano la voce contro al Guerzoni per questo bellissimo articolo e state certi di non ingannarvi, se li giudicate partigiani della stampa cattiva e nemici della libertà di stampa.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Copenhaghen 6 settembre

Il 27 dello scorso mese si apriva in una delle sale dell'Università il Congresso di archeologia preistorica con un discorso inaugurale del Worsaae che è il Direttore dei Musei di antichità ed etnografici di Copenhaghen. Vi assistevano il Re, la Corte e circa 200 membri del Congresso, di cui 80 o 90 stranieri di tutte le nazioni. Fra i principali geologi, archeologi e naturalisti stranieri si notano i Professori Fraas di Stuttgart, Lisch del Meklemburg, Spring di Liegi, lo Spagnuolo Villanova, i francesi Hébert, Quatrefages, Henri Martin, lo Svizzero Vogt, ed i nostri Capellini, Finzi, Pelliccioni e Biondelli e lo Svedese Nilsson, che si può dire il fondatore di questa nuova scienza. Notavansi pure delle signore fra i componenti dell'adunanza, il che non guastava punto alla cosa non essendo tutte nella loro persona archeologhe.

Le sedute regolari incominciarono il giorno dopo della inaugurazione, e si tennero regolarmente due volte al giorno mattina e sera. Io non mancai ad alcuna, e sono davvero interessanti. Spero di potervi mandare a suo tempo i resoconti del congresso appena verranno pubblicati per le stampe.

La giornata del 30 agosto fu consacrata ad una gita che si fece a Sölager all'estremità occidentale del Sealand. Andammo colla ferrovia fino a *Roeskilde* l'antica capitale della Danimarca e di là con un piroscafo si fece in tre ore la traversata del *fjord* o golfo di Roeskilde. Scopo dell'escursione era la visita ad un *kyoekkenmoedding*, parola scandivrva ben conosciuta dagli archeologi e che significa *avanzi di cucina*. Si è difatti in tal luogo che questi scienziati si posero con un'ardore indescrivibile e armati di picche, di vanghe e di martelli a scavare gli strati superiori geologi per far ricerca in mezzo ad un monte di conchiglie, di cui s'erano nutrite queste popolazioni preistoriche, delle ossa e corna di animali, come pure di denti, resti di pesci, selci lavorate ecc. ecc. insomma dei veri avanzi di cucina o di istrumenti di cui si servivano in quelle prime età della pietra. Io pure mi feci per circa due ore intiere a scavare ed ho potuto così procurarmi alcuni di questi oggetti, che mi propongo di regalare al vostro futuro Museo.

Di questi *kyoekkenmoedding* se ne ha parecchi in Danimarca, ma i principali furono già sfruttati per arricchire i locali musei.

Nel ritorno a Roesckilde ci fecero vedere colà la famosa cattedrale del nono o decimo secolo, tutta illuminata internamente per la circostanza. È un capo d'opera d'architettura e racchiude le tombe dei Re Danesi, fra cui quella della celebre regina Margherita. Alle 11 eravamo di ritorno a Copenaghen assai soddisfatti di questa scientifica ed artistica escursione. I Danesi usarono in questa circostanza un'ospitalità grandissima ai membri del Congresso. Il governo mise a loro disposizione un convoglio della ferrovia, il proprietario del piroscafo fece lo stesso; carri, carrozze e birocci furono alla discesa del piroscafo riuniti in numero sufficiente per trasportarci fino a Sölager, fummo nutriti a due riprese nella giornata e tutto a spese di questi buoni Danesi, che si tenevano così onorati di ospitare tante celebrità Europee, fra le quali entrai anch'io di traforo.

Il Congresso venne chiuso ufficialmente jeri l'altro ed in quel giorno istesso tutti i membri stranieri del Congresso furono invitati alla mensa reale. Il pranzo non occorre dirlo fu splendidissimo. Fra le particolarità da notarsi c'è che si bevette del vino che portava l'etichetta del 1598 Rosenbourg. Non si può negare che per un Congresso d'archeologia quel vino tornava opportuno. È un vino molto amaro che si usa mescolare collo zucchero. Il Re ne è golosissimo, e sono assai rare le occasioni in cui lo distribuisce nei conviti. In quella vece non lo rifiuta mai quando viene richiesto per degli ammalati.

Jeri il Congresso si portò di bel nuovo a Roeskilde per di la recarsi a Oen a vedere un *dolmen* dell'età della pietra. Si chiamano dolmen certe grotte scavate sotto terra e formate da enormi macigni di granito in cui quelle antiche popolazioni seppellivano i capi delle loro tribù. È nei dolmen ordinariamente che si trovano tanti differenti oggetti di quelle prime età. Il Congresso fa oggi la sua ultima escursione per vedere altri *dolmen* più al nord verso Elsenem.

Chiudo col darvi la notizia che fu scelta Bologna a sede del futuro Congresso.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Noi abbiamo sinora taciuto sui vari reclami che ci sono giunti intorno al tempo scelto dal Ministero della Guerra per la esecuzione delle grandi manovre militari.

I reclami a noi pervenuti da varie parti sono assai numerosi: sappiamo che varie Giunte Comunali hanno rivolto al Governo calorose istanze affinchè le manovre siano ritardate; il Consiglio Provinciale stesso credè opportuno farsi organo di queste domande; e la sua manifestazione mostra ad evidenza quanta sia l'agitazione che l'annunzio di codesto fatto ha suscitato.

Noi non intendiamo con ciò muovere la più lontana accusa, il più remoto sospetto contro i nostri soldati. Sappiamo, e quanto noi lo sanno le popolazioni, come essi sieno disciplinati e come dal contegno loro nulla sia da temere.

Ma le popolazioni delle campagne si preoccupano e crediamo a ragione, dei danni che non dalle milizie, ma dalla gente che accorrerà ad assistere alle manovre potranno esser arrecati; danni codesti irrefettibili, perchè non saranno opera dell'esercito danni tanto più gravi per la pendenza delle raccolte e in specie di quella dell'uva, che è per la maggior parte dei Comuni in cui le manovre avranno luogo, la sola ricchezza, e che non può ancora esser vendemmiata.

Non potrebbe il Governo aderire alle istanze che gli sono state fatte e ritardare di due settimane queste manovre? Qual danno ne risentirebbe l'esercito? Nessuno. Quanti benefizi ne trarrebbero le popolazioni agricole? Moltissimi: e quelli agricoli che oggi vedono con inquetudine avvicinarsi le manovre, saluterebbero allora con gioia il giorno in cui potrebbero ammirare le rare virtù che adornano l'esercito nostro.

Milano. Alla fine del corrente mese verrà stabilito in Milano la sesta divisione attiva del 2° corpo dell'esercito sotto il comando del cav. Cesare Riciotti-Magnani. Questa divisione sarà composta dei seguenti corpi: brigata Acqui (17° e 18° reggimento di fanteria); brigata Parma (49° e 50° reggimento fanteria); 5° e 30° battaglione bersaglieri e della 1.a 2.a e 3.a batteria del 6° reggimento artiglieria. Faranno pure parte del presidio i due reggimenti lancieri Foggia e Lucca formanti una brigata di cavalleria sotto gli ordini del maggior generale cav. Mario.

Napoli. Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 che quel Consiglio municipale ha votato la somma di L. 250,000 per le spese occorrenti a festeggiare il parto di S. A. R. la principessa Margherita.

ESTERO

Austria. Si ha da Cracovia:

Il *Kraj* annuncia che nella riunione popolare che ebbe luogo ieri a Stanislaw fu deciso che in vista alle reali condizioni del paese ed alla situazione politica non sia da consigliare la opposizione passiva, e si dichiarò per l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero nella convinzione che i deputati deporrebbero *in corpore* i loro mandati, ed abbandonerebbero il Consiglio dell'Impero, se la risoluzione della Dieta Galiziana venisse respinta, o se la discussione della risoluzione non venisse portata all'ordine del giorno alla più lunga entro sei settimane, dopo la riconvocazione del Consiglio dell'Impero. La riunione riguarda la deposizione del mandato quale un dovere patriottico.

Russia. Leggesi nella *Gazzetta russa* di Pietroburgo:

« Sappiamo che il Governo prussiano ha definitivamente rifiutato di rinnovare la convenzione di estradizione conclusa con noi il 29 luglio (8 agosto) 1855. Dicesi in pari tempo che le spiegazioni date in proposito dal signor di Bismark al nostro ambasciatore a Berlino siano state molto interessanti. »

—

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che i preparativi pel ricevimento dell'Imperatrice Eugenia procedono con sempre crescente attività. Ogni battello a vapore delle Messaggerie imperiali porta molti colli spediti per cura dell'ambasciata ottomana a Parigi, ed il cui contenuto è destinato al mobiliare od al servizio del palazzo di Beylerbey, che sarà messo a disposizione di S. M. durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

La popolazione non è meno impaziente del Sultano di vedere giungere l'augusta viaggiatrice.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Società Udinese di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai. Il 12 corrente ricorda per questa Società il primo rannodarsi delle forze intorno la bandiera del Mutuo Soccorso dopo l'emancipazione straniera. Questo giorno segna per gli Operai Udinesi un'era luminosa di civiltà e di fratellevole concordia: esso vuole essere segnalato con quella dignitosa allegrezza con cui nelle famiglie si celebrano i lieti avvenimenti.

La Rappresentanza a tal uopo avvisava di dare una pubblica festa, la quale, oltre al precipuo suo intendimento, giovasse ad incuorare allo studio gli artieri, ed a promuovere un atto di carità cittadina.

Programma della Festa.

1. Dalle ore 9 alle 10 del mattino, i Soci si raccoglieranno nei locali della Società, ove, a ciascuno di essi, verrà gratuitamente distribuito un biglietto d'ingresso all'Accademia vocale — istrumentale che si darà alla sera.

2. Alle 10 1|2 i Soci, con a capo la bandiera, e preceduti dalla civica Banda, muoveranno alla Sala maggiore del Palazzo Comunale per la Distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle Scuole sociali: le prime file si terranno dai giovani premiandi; le Donne vi saranno condotte separatamente dalle Maestre.

3. Alle 11, Distribuzione dei premi, a cui preluderà con opportuno discorso il dott. Matteo Missio: tale solennità verrà chiusa con un allegro pezzo suonato dalla Banda, la quale poi scorterà di nuovo i Soci al Palazzo Bartolini, ove si scioglieranno.

4. Alle 3 pom., Accademia di Canto e Suono, data gentilmente da Filarmonici concittadini al Teatro Sociale; ad essa avranno accesso tutti i Soci muniti di biglietto: i non Soci, e quelli non provvisti del necessario biglietto, pagheranno cent. 65 cadauno, a beneficio dell'Istituto Tomadini.

È libero alla generosità di tutti il concorrere alla caritatevole opera con ispontanee oblazioni alla porta d'ingresso.

Programma dell'Accademia

1. *Sinfonia* nell'opera «Vitor Pisani» del M. Peri, eseguita dall'Orchestra.
2. *Aria* nell'opera «L'Ebreo» del M. Appoloni, eseguita dal signor A. Nobile, accomp. M. V. Marchi.
3. *Duetto* nell'opera «Luisa Müller» del M. Verdi, eseguito dai signori: Ida co. D'Arcano, A Marzari, accomp. M. A. Vieri.
4. *Duetto* nell'opera «La Vestale» del M. Mercadante, eseguito dalle signore: F.Foramiti, G. Görzdorf, accomp. M. V. Marchi.
5. *L'Usignuolo*, Scherzo per Soprano, Flauto e Pianoforte, del M. Ciardi, eseguito dai signori: Ida co. D'Arcano, G. B. Cantarutti, M. A. Vieri.
6. *Quartetto* e *Finale* nell'opera «Ballo in Maschera» del M. Verdi, eseguito dai signori: F. Foramiti, A. Marzari, G. Gremese e P. Ghidotti.
7. *Concerto* per Flauto e Clarino, con accompagnamento a Quartetto, del M. Bottesini, eseguito dai signori: G. B. Cantarutti, A. Polanzani, L. Casioli, A. Gennari, G. Verza ed U. Rossi.
8. *Terzetto* nell'opera «Ernani» del M. Verdi, eseguito dai signori: Ida co. D'Arcano, F. Zorzi, G. Gremese, accomp. M. V. Marchi.
9. *Romanza* nell'opera «Ballo in Maschera» del M. Verdi, eseguito dal sig. A. Marzari. accomp. M. A. Vieri.
10. *Duetto* nell'opera «La Favorita» del M. Donizetti, eseguito dai signori: Luigia Piccoli, G. Gremese, accomp. M. A. Vieri.
11. *Scena* e *Quartetto* nell'opera «Lucia di Lamermoor» del M. Donizetti, eseguito dai signori: Ida co. D'Arcano, F. Zorzi, G. Gremese, A. Nobile.
12. *Cavatina* nell'opera «Il Giuramento» del M. Mercadante, eseguita dalla signora L. Piccoli, accomp. M. A. Vieri.
13. *Scena* e *Finale* II.° nell'opera «L'Ebreo» del M. Appoloni, eseguito dai signori: Ida co. d'Arcano, A. Cantoni, A. Nobile.

Udine, 9 Settembre 1869

La Direzione

L. Zuliani, G. Manfroi, P. Pers, G. Bergagna, F. Pizzio

Il Segretario
M. Hirschler.

Appendice all'Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di settembre corrente.

1. Fantoni Francesco fu Tommaso per att. furto, al 16 settembre, dif. uff. Paronitti.
2. Bergnach Mattia di Andrea per furto, al 16 detto, dif. uff. avv. Brolmann.
3. Sturma Giuseppe fu Giov. per furto, al 18 detto, dif. uff. avv. Toll.
4. Formentini-Biasin Giuseppina, per furto, al 21 detto, dif. . . . .
5. Scarsini Gio. Batt. detto Ghette, per truffa, al 21 detto, dif. . . . .
6. Di Chiara Natale fu Sante, per pubb. viol. § 98 detto, dif. uff. avv. Campiuti.
7. De Mattia Luigi fu Pietro, per grave lesione al 22 detto dif. uff. . . . .
8. Rio Ottavio e Domenico Tuzzi, per perturbazione della pubb. tranquillità, al 23 detto dif. avv. Missio.
9. Furlanis Giacomo fu Pasquale per furto al 25 detto diff. uff. avv. Bernardis.
10. Merlino Giuseppe di Valentino, per libidine contro natura, al 29 detto, dif. eletto avv. G. Malisani.

—

Ci viene detto che uno dei due muratori caduti jeri dall'impalcatura della Casa Maddalena Coccolo a S. Cristoforo sia morto poche ore dopo, e che l'altro muratore versi in gravissimo pericolo. Il povero ragazzo si spera di salvarlo, ma resterà imperfetto.

—

Sul Predfel si lagna un corrispondente de *Wanderer*, che si tratti di spendere, non più 22 milioni di fiorini, ma 36; cioè più fiorini che non costi franchi quella della Pontebba. Ma tutti sanno che in Austria dei danari da spendere ne hanno.

—

Grande siccità. — L'India è minacciata anche quest'anno da un tremendo flagello, cioè dalla fame, e in seguito a ciò, non avrà luogo, a quanto sembra, il gran *durbar* che doveva tenersi ad Agra. Come altre volte, la cagione del temuto infortunio è da attribuirsi alla gran siccità. Quest'anno sono l'estesa provincia di Ragipootana e gli attigui possedimenti del Maharagià di Gualior che destano le apprensioni generali. La pioggia manca, e siccome que' paesi non conoscono l'irrigazione artificiale, la catastrofe è certa, qualora il cielo non apra le sue cateratte. La provincia di Ragipootana, per colmo di sventura, non è percorsa da alcuna strada ferrata; il che rende assai difficile l'inviarle pronti e bastanti soccorsi di vettovaglie.

—

Napoleone è in bolletta, malgrado i 25 milioni della lista civile; poichè egli, quando ha danari, ne dona a tutti coloro che gliene domandano, e le rendite sono sempre mangiate prima che scosse. Però il principino si è fatto assicurare sulla vita per parecchi milioni, ed a 21 anni avrebbe qualcosuccia di che disporre.

—

Le macchine è il titolo d'una commedia che sta per rappresentarsi a Firenze. Un tale leggendo ne' giornali fiorentini la notizia, disse: O che! è permesso di mettere in commedia un deputato, ed un capo partito per giunta?

—

Una singolarità di quattro deputati, i quali non sanno, che terminata e chiusa la sessione non esiste più la presidenza della Camera. I deputati si sottoscrivono: Corti, Ferrari, Mussi, Righetti!

—

Un vescovo voleva avvelenare l'imperatore delle Russie nella comunione. Furono quindi arrestati parecchi preti russi, e sono sorvegliati molti altri in conseguenza della scoperta della cospirazione.

—

La facoltà teologica di Monaco ha dimostrato, nel suo parere, di non essere punto partigiana delle dottrine famose del *sillabo*.

—

Taluno dice che l'autocrata russo abbia il male di famiglia, cioè che patisca del cervello.

—

L'ammortizzazione del debito pubblico nell'Inghilterra dal 1858 al 1868 ascese a 37,819,000 lire sterline; cioè a più di 945 milioni di lire nostre.

—

La lettera di Montalembert a favore dei cattolici liberali della Germania Renana e contro il *sillabo* dei gesuiti ha fatto montare in furore la setta perversa e stolta. Anche il Montalembert si conterà tra non molto tra gli scomunicati.

—

Una società di cattolici badesi contro le usurpazioni romane e gesuitiche si è formata. Essa vuole protestare in ogni modo contro la stupida avversione della Corte Romana alla *civiltà moderna* ed alle opere sue umanitarie.

—

Il clero della Boemia ha fatto un indirizzo ai vescovi del Concilio, nel quale, tra le altre cose, li sconsiglia dal pronunciare l'infallibilità del papa, ed a mostrare la Chiesa quale amica e promotrice delle scienze.

—

Il sig. Segur d'Agnessau tanto indiavolato contro il discorso liberale del principe Napoleone è quello stesso che nel 1848 fece un discorso d'un repubblicanismo fanatico e 3d ogni costo. Come si mutano gli uomini per 30,000 lire di rendita!

—

Rettificazione. Nell'articolo stampato nel numero d'ieri intitolato *industria* avvenne un errore grosso di cifra che merita rettificato.

Laddove è detto = un milione di cartoni provveduti nel Giappone nel 1868 dai coltivatori italiani costarono circa 29 milioni di franchi = deve stare invece 20 milioni.

Udine, 11 settembre 1869

C. Kechler.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Un R. decreto in data dell'11 agosto che dichiara chiuso, quanto ai dazi di consumo, il Comune di Crispano dal 1° gennaio.

2. Un R. decreto, preceduto dalla Relazione a S. M. in data del 21 agosto, che stabilisce grandi manovre annue di tattica navale a vapore colla squadra di evoluzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il solito corrispondente da Firenze dalla *Gazzetta di Venezia* le scrive.

« È sorta una quistioncella nuova, ma neanche essa grata. Sapete che stanno per incominciare in Toscana le grandi manovre; or bene, i proprietarii dei paesi ove saranno fatte, si sono messi in gran pensiero per le loro vendemmie; ed hanno fatto udire le più vive rimostranze al Ministero dell'interno e a quello della guerra. Non si teme già che i soldati facciano essi del danno alle campagne; ma bensì che ne producano uno grave le genti stesse del contado, che accorreranno in folla e vendemmieranno allegramente. È stato chiesto che le manovre fossero rimandate al primo ottobre; il Ministero della guerra non ha potuto acconsentire per due ragioni: una, che in ottobre il bivacco è freddo e umido e non potrebbe che nuocere ai soldati; la seconda, che alla fine del mese di settembre debba essere congedata la classe del 1844, per la quale non sono stanziati fondi in bilancio oltre quella data. Le manovre dunque si faranno; ed è ormai positivo che v'interverrà il Re, e che prenderà stanza nel castello di Schifanoia. Oggi sono partiti tappezzieri e muratori per acconciare convenientemente l'appartamento che dovrà servire a Vittorio Emanuele. Capite che su questa gita si faranno innumerevoli commenti; ma posso assicurarvi che non ve n'è che uno che valga, ed è che il Re, dovendo pure andare alle manovre ed avere un luogo di residenza, ha scelto il castello di Schifanoia, anche per dare una prova di simpatia personale al ministro. »

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio particolare da Firenze:

« Ieri fu firmato il contratto fra il Governo e la Società di navigazione Adriatico-Orientale. »

— Al procuratore generale comm. Nelli, il quale da Firenze era stato trasferito ad Aquila, venne accordata, a sua richiesta, l'aspettativa per sei mesi.

— Un dispaccio del ministro dell'interno, signor de Forcade, ai prefetti dei dipartimenti, dice che il ribasso dei fondi alla Borsa fu occasionato da notizie finanziarie della Germania e da false dicerie sulla salute dell'imperatore.

— La squadra francese d'evoluzioni del Mediterraneo sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, ritornerà in Corsica durante il settembre per un'ispezione delle coste.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Carlsruhe dice che il celebre medico Chelius, professore dell'università di Heidelberg, già invitato a Parigi per prender parte a un consulto sulla salute dell'imperatore, è stato informato che essendo Sua Maestà entrato in convalescenza, il consulto non avrebbe più avuto luogo.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 settembre

Madrid, 9. Stamane furonvi assembramenti nella Piazza maggiore. Dicesi che progettassero di rioccupare il posto di guardia al Ministero dell'interno. Il Governo prese le dovute precauzioni.

Assicurasi che Prim visiterà Napoleone avanti di ritornare a Madrid.

Washington, 10. Grant nominò provvisoriamente Shennan a ministro della guerra.

Londra, 10. Il *Times* consiglia Napoleone ad abrogare il decreto della Repubblica ordinante l'esilio della famiglia d'Orleans.

Monaco, 10. È smentita la voce dell'imminente conclusione di trattati che stipulano l'ingresso della Baviera e del Baden nella Confederazione del Nord.

Parigi, 10. La Borsa è abbastanza ferma, correndo voce che l'imperatore sia uscito a passeggiare a S. Cloud.

L'Imperatore passò buona la notte. Doveva uscire oggi, ma il cattivo tempo può impedire la sua passeggiata.

Berlino 10. Bismark è arrivato da Varsin, ed ebbe un abboccamento a Pansin in Pomerania col Re.

Monaco 10. Hohenlohe è ritornato dalla Slesia, ed ebbe un colloquio con Beust a Vienna.

Madrid 10. Perfetta tranquillità. Non fecesi alcun tentativo contro il palazzo della *Gobernacion*. i rinforzi per Cuba partiranno verso la metà di settembre.

Parigi, 10. Malgrado il tempo piovoso l'Imperatore venne oggi a Parigi verso le ore 4 coll'Imperatrice. Le Loro Maestà percorsero i Campi Elisi, i *Boulevards*, le vie della Pace e di Rivoli, e ritornarono quindi a S. Cloud. La carrozza imperiale non avea alcuna scorta.

Dopo la Borsa la rendita italiana 51 : 65.

La Corte di Cassazione respinse l'appello di Taillefer e Pic.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0[0 .	70.40	70.32
» italiana 5 0[0 . .	51.—	51.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	473.—	483.—
Obbligazioni » »	234.—	235.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	127.50	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.50	155.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	160.—
Cambio sull'Italia . . .	5.1[2	5.1[4
Credito mobiliare francese .	212.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	412.—	415.—
Azioni » »	612.—	615.—

VIENNA	9	10
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	93. —	92.7[8

FIRENZE, 10 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 54.75; den. 54.65, fine settembre Oro lett. 21.—; d. 20.95; Londra 3 mesi lett. 26.30; den. 26.20; Francia 3 mesi 105.58; den. —.—; Tabacchi 442.—; —.—; Prestito nazionale 82.— 81.80 Azioni Tabacchi 640. —; —.—.

TRIESTE, 10 settembre

Amburgo	89.25 a	89.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	101.50»	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	92.85»	—.—
Francia	49.— »	48.70	Pr.1864	109.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	244.— »	—.—
Londra	123.— »	122.35	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.91.»	5.89	—.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.86»	9.82	Pr. Vienna	89.— »	—.—
Sovrane	12.36»	12.34	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	121.25»	120.75	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	9	10
Prestito Nazionale fior.	67.—	67.—
» 1860 con lott. »	89.50	92.25
Metalliche 5 per 0[0 »	58.25-—.—	59.35-—.—
Azioni della Banca Naz. »	707.—	723.—
» del cred. mob. austr. »	230.—	250.—
Londra . . . . . . »	123.70	120.75
Zecchini imp. . . . . »	5.90	5.85. —
Argento . . . . . . »	121.—	119.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza l'11 settembre.

Frumento	it. l.	11.70	ad it. l.	12.25
Granoturco	»	6.12	»	6.45
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena al stajo in Città	»	8.—	»	8.20
Spelta	»	13.30	»	13 60
Orzo pilato	»	14.70	»	15.—
» da pilare	»	7.30	»	7.70
Saraceno	»	—.—	»	7.40
Sorgorosso	»	—.—	»	4.00
Miglio	»	—.—	»	11.30
Mistura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	5.40
Fagiuoli comuni	»	7.15	»	8.20
» carnielli e schiavi	»	10.90	»	12.50
Fava	»	8.—	»	8.60

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 480. 2

MUNICIPIO DI COLLALTO DELLA SOIMA

Avviso.

A tutto il 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

A) Maestra Comunale per Scuola femminile residente in Segnacco coll'annuo Onorario di It.L. 333:00.

B) Altra Maestra residente in Collalto per Scuola mista con annue L. 333:00.

Le istanze regolarmente documentate, saranno presentate a questo Municipio, spettando al Consiglio Comunale la nomina, vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli stipendii saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Dal Municipio di Collalto della Soima il 30 agosto 1869

Il Sindaco
Luigi Anzil.

ATTI GIUDIZIARII

N. 103-69 2

Circolare d' arresto.

Al confronto di Seches Vincenzo, del fu Antonio, nato a Maron di Sacile, d'anni 44, domiciliato in Camino di Codroipo, ammogliato, con un figlio, di altezza e corporatura ordinarie, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli neri, fronte ordinaria, sopracciglie ed occhi castani, naso e bocca medii, denti sani, mento oblungo, con barba rasa; era stato indetto il dibattimento pel giorno 12 agosto decorso, quale accusato del crimine di pubblica violenza mediante violento ingresso nello stabile altrui, previsto e punibile dai §§ 83, 84 cod. penale austriaco.

Esso Seches non comparve al dibattimento ad onta della promessa da lui prestata a sensi del § 162 reg. p. p., ed invece si allontanò dal proprio domicilio senza l' assenso del Giudizio Inquirente.

Per l' infrazione della predetta promessa, venne ordinato il di costui arresto; e quindi si officiano tutte le Autorità di P. S. nonchè l' arma dei Reali Carabinieri, a prestarsi per la cattura del Seches medesimo e sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè per norma si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1869.

Il Consigliere
Farlatti

N. 9018 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 20 luglio corrente n. 6528 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giovanni fu Sante Moschini di Udine contro Antonio fu Angelo Leonarduzzi di Attimis, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. risultando il prezzo di stima degli stabili in complessive l. 4879.82 e ritenuto quindi in l. 2439.91 il prezzo di stima della metà indivisa spettante all' esecutato Antonio q.m Angelo Leonarduzzi, essa metà sarà venduta in un sol lotto e deliberato nel primo e secondo esperimento al miglior offerente purchè l' offerta superi detto prezzo di stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè fino a detto prezzo restino coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima che gli sarà computato sè deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Entro giorni 15 della delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in valuta legale nei giudiziali depositi presso il R. Tribunale di Udine sotto comminatoria della rivendita ad un solo esperimento, a tutto di lui rischio e responsabilità.

4. La metà indivisa dei beni viene venduta nello stato in cui trovasi e quindi nelli attuali rapporti di comunione con Pre Gio. Batta Leonarduzzi senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione degli stabili dei quali vendesi la metà indivisa, Comune censuario di Attimis.

1. Casa colonica con cortile ed orto alli n. 175 e 1236 di cens. pert. 1.19 rend. l. 70.10 stimata l. 3456.79.

2. Casa d' affitto al n. 309 di cens. pert. 0.22 rend. l. 5.94 stimata l. 456.

3. Orto con viti e frutti in mappa al n. 312 di pert. 0.08 rend. l. 0.30 stimato l. 13.50.

4. Ghiaja nuda in map. al n. 1209 di pert. 0.46 rend. l. — stim. l. 3.27.

5. Arat. arb. vit. alli n. 507 e 1270 della complessiva quantità di pert. 4.55 rend. l. 8.76 stimato l. 821.10

6. Arat. arb. vit. in map. al n. 641 di pert. 1.19 rend. l. 256 stim. l. 67.18.

7. Bosco ceduo forte in map. al n. 648 di pert. 9.20 rend. l. 5.34 stimato l. 186.60.

8. Bosco ceduo forte in map. al n. 550 di pert. 8.10 r. l. 6.48 stim. l. 375.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 24 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Sgobaro.

N. 7999 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 2 settembre corrente a questo numero della Ditta Gio. Batta e Giorgio Cella di qui coll' avv. Pordenon contro Maddalena Monutti vedova di Angelo Zuliani, ed Anna Zuliani fu Domenico ambedue di questa Città quali eredi dichiarati del fu Angelo Zuliani nei giorni 6, 22 e 29 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi al consesso n. 36 di questo Tribunale, si terrà triplice esperimento d' asta alle seguenti condizioni dell' immobile sottodescritto.

Condizioni

1. L' asta sarà tenuta sul dato regolatore della stima ammontante a l. 1900.

2. Ogni obblatore meno la Ditta esecutante dovrà depositare il decimo della stima.

3. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non potrà essere deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario all' asta dovrà verificare il deposito del prezzo entro 8 giorni del decreto di notizia della delibera meno la ditta esecutante che resta autorizzata a trattenerlo in sconto del suo credito fino alla concorrenza.

5. Le imposte eventualmente insolute resteranno a carico del deliberatario, salvo il diritto alla trattenuta sul prezzo.

6. In caso di dimora nel deposito, l' asta sarà provocata a spese e danni del deliberatario.

7. Non viene prestata garanzia per qualunque siasi pretesa di terzi.

Descrizione dell' immobile.

Casa posta nel circondario interno di questa Città di Udine Borgo Grazzano in map. provvisoria al n. 105, e nella stabile al n. 2591 di censuarie pert. 0.07 rend. l. 36.96.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 settembre 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 17054 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nelli giorni 19, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Camera n. 2 di sua residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi di ragione di Novelli Angelo, Anna-Maria, Valentino, Leonardo e Luigia fratelli q.m Giacomo, di Villaorba, ed a favore di Rosa Benedetti-Cisillino di Pantianico, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto, nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. Detti stabili s' intenderanno venduti nello stato e grado attuale senza responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse della delibera in poi come pure le imposte prediali decorsi e decorribili staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la definitiva emmissione in possesso.

Stabili da subastarsi siti in Villaorba.

N. 1302 *a* Orto di pert. 0.14 rend. l. 0.38 vale l. 147.50

N. 1303 2 Casa colonica di pert. 0.14 rend. l. 8.19 vale » 1007.80

Totale l. 1155.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 18459 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta alla Camera n. 2 di sua Residenza dei sotto descritti fondi di ragione di Luigi Drigani di Pozzuolo ed a favore della R. Agenzia del Catasto in Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 40.53 importa it. l. 875.42, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dal fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario si assume qualsiasi onere gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi Comune di Pozzuolo

Mappa Zugliano

	N.	Qualità		pert.		r. l.
N.	517 *b*	Aratorio	pert.	1.23	r. l.	4.48
»	518	»	»	2.92	»	3.45
»	24 *f*	Casa colonica	»	0.13	»	2.34
»	408 *a*	Arat. arb. vit.	»	6.73	»	15.76
»	586	Prato	»	2.01	»	4.04
»	823 *b*	Aratorio	»	2.84	»	6.26
»	26 *b*	Orto	»	0.00	»	0.27
»	463 *b*	Aratorio	»	8.99	»	6.95
						40.52

Intestato nei registri censuari n. 5176 e 518 alla Ditta Drigani Luigi q. Domenico proprietario e Drigani Antonia sua madre usufruttuaria in parte livollarj a Defonti Antonio.

I n. 24 *f*, 408 *a*, 586, 823 *b*, 26 *b* Drigani Luigi q.m Domenico proprietario Drigani Anastasia sua madre usufruttuaria in parte.

Il n. 463 *b* Drigani Luigi q.m Domenico.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.